

Una sinergia tra Mediolanum e Fondazione Buzzi

Al Buzzi la prima sala dei sogni per i bimbi che devono operarsi

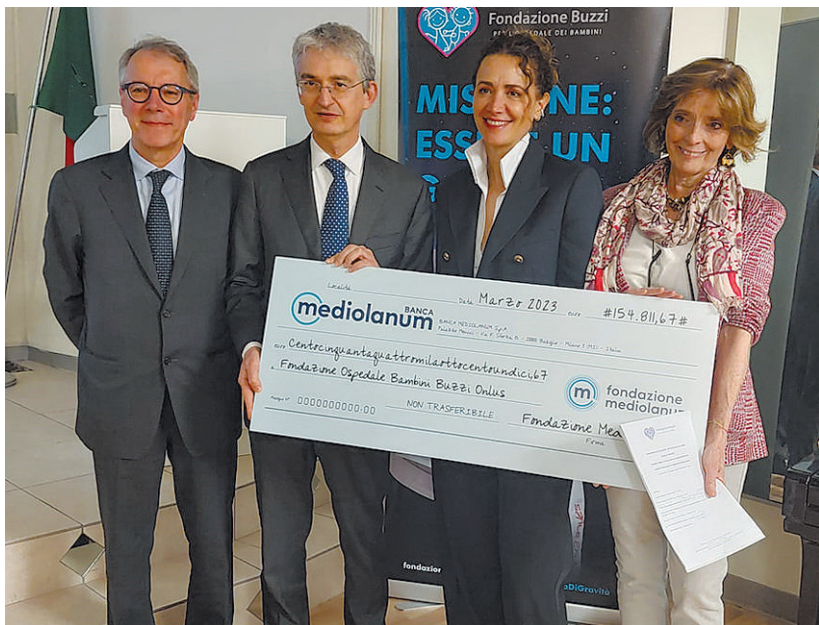
MASSIMO SANVITO

Il nome evocativo - «Sala dei sogni» - dà la cifra dell'amore per la cura e per l'impegno sociale che da sempre contraddistinguono Fondazione Buzzi e Fondazione Mediolanum. Una nuova «Sala dei sogni», dunque, dove i piccoli pazienti potranno addormentarsi sotto lo sguardo attento di mamma e papà, prima di essere portati in sala operatoria. Vedrà la luce anche grazie al progetto «Insieme, diamo ai piccoli eroi un superpotere in più», con cui i clienti di Banca Mediolanum hanno dato impulso a una raccolta fondi a favore di tre associazioni impegnate nell'ambito delle cure pediatriche che ha permesso di devolvere al Buzzi

in appena tre mesi (ottobre-dicembre 2022) 154.000 euro. L'accogliente sala di addormentamento sarà presidiata dai pediatri: letti, monitor, e attrezzature all'avanguardia per accompagnare i piccoli nel loro «avventuroso viaggio in serenità».

Il Nuovo Grande Buzzi, che aprirà al pubblico a cavallo tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, conterà su cinque piani e sarà dedicato all'emergenza e all'urgenza con un pronto soccorso che potrà arrivare a contare fino a 60.000 accessi all'anno. Un padiglione moderno da 10.000

Sara Doris: «Grazie ai clienti della banca possiamo aiutare i piccoli pazienti in un momento tanto difficile». A breve il «Nuovo Grande» ospedale pediatrico



Sopra, da sinistra a destra: Gianvincenzo Zuccotti (direttore clinica pediatrica Ospedale Buzzi), Alessandro Visconti (dg Asst), Sara Doris e Ida Salvo (consigliere delegato Fondazione Buzzi); a destra un rendering del Nuovo Grande Buzzi: un padiglione da 10.000 metri quadrati

metri quadrati che sarà collegato all'ospedale esistente e raddoppierà il numero di posti letto e di bambini curati. Per quanto riguarda la pediatria d'urgenza si passerà dagli attuali tre posti a dieci; da due a sei per quanto riguarda l'osservazione breve intensiva; da sei a dodici per la terapia intensiva pediatrica; da 23 a 25 per l'area intensiva neonatale. Da tre sale operatorie si passerà a sei: i 5.500 interventi chirurgici

annui diventeranno più di 16.000. Oltre alla «Sala dei sogni», a quella del risveglio e una sala endoscopica. Pareti interattive con giochi di luci e colori, una biblioteca, una ludoteca, un healing garden con erbe aromatiche all'ultimo piano. Un investimento complessivo da 50 milioni di euro: 40 messi da Regione Lombardia e 10 che Fondazione Buzzi si è impegnata a raccogliere entro il 2024 per dotare la nuova



struttura delle migliori tecnologie.

Ieri, nell'aula magna dell'ospedale pediatrico, la consegna dell'assegno gigante da parte di Sara Doris, vicepresidente di Banca Mediolanum e presidente della Fondazione. In prima fila anche Lina Sotis, giornalista e membro del Comitato d'Onore di Fondazione Buzzi, da sempre molto attenta e fortemente impegnata nel sociale a Milano.

«Grazie ai clienti della Banca abbiamo potuto dare anche noi il nostro contributo all'Ospedale Buzzi per il progetto della sala dei sogni dedicata ai piccoli pazienti che devono affrontare un'esperienza più grande di loro. Quella con il Buzzi è un'amicizia che prosegue da anni ed è la testimonianza concreta di come insieme si riesca a dare maggior forza al circolo del bene», ha spiegato Doris. Soddisfazione an-

che per i vertici dell'ospedale. «Questa ulteriore iniziativa di solidarietà, che si aggiunge alla generosità che già il Gruppo Mediolanum ha dimostrato nei confronti della nostra Azienda durante il drammatico periodo della pandemia, evidenzia quanto sia preziosa la collaborazione tra imprese private, enti del terzo settore e pubblico», ha detto Alessandro Visconti, direttore generale ASST Fatebenefratelli Sacco». Mentre Gianvincenzo Zuccotti, direttore della clinica pediatrica del Buzzi, ha lanciato l'impegno a far sì che l'ospedale pediatrico diventi un Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico): «Ne ho parlato col presidente Fontana, che si è dimostrato d'accordo. Come posti letto e produzione scientifica siamo secondi solo al Gaslini di Genova. Noi siamo pronti, il Paese

ne ha bisogno».

Basta una percentuale a spiegare l'importante di ospedali pediatrici all'avanguardia: i bambini in condizioni gravi che vengono curati al loro interno hanno il 33 per cento di possibilità in più di guarire. Il Buzzi è già un'eccellenza ma punta a potenziarsi maggiormente, affinché i piccoli dispongano di una struttura sempre più straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dettagli di 15 capolavori nelle sale d'attesa e nei corridoi della clinica

L'arte che cura: Brera entra in Humanitas

Per i ricoverati sarà una fuga dalla realtà e un modo per ritemperare l'anima nelle difficoltà

GIORGIA PETANI

C'è chi si è commosso guardando i dettagli delle opere d'arte di Brera esposte all'interno degli spazi dell'Humanitas di Milano.

Grazie al progetto «Brera in Humanitas», che porta 23 dettagli tratti da 15 capolavori della Pinacoteca di Brera nelle sale d'attesa e nei corridoi dell'ospedale, i pazienti e i famigliari potranno evadere, almeno per qualche momento, dall'ambiente asettico ed informale dell'ospedale. L'obiettivo dell'iniziativa è proprio quello di creare per i malati istanti di fuga dalla realtà. Le persone potranno vivere l'esperienza ospedaliera in maniera meno traumatica perché d'altronde come scriveva Picasso «l'arte spazza la nostra anima dalla polvere della quotidianità». L'arte in questo caso è in grado di spazzar via la paura, la noia, la malinconia.

Attraverso gli ingrandimenti in maxi formato, realizzati a partire da riproduzioni a 680milioni di pixel, per un totale di circa 400 metri quadrati di arte, i fruitori si immergeranno nella bellezza dei colori, dei pae-

saggi e dei soggetti ritratti lungo corridoi e sale d'aspetto. «La sala d'attesa è un ambiente solitamente asettico dove trascorri il tempo ad aspettare il tuo turno», ha spiegato la responsabile dell'area infermieristica Serena Paganì. All'interno delle sale d'attesa i pazienti vivono «momenti di fragilità perché si trovano fuori dalla loro zona di confort».

Ed è in questo spaesamento emotivo che «un tulipano giallo o gli occhi di Giuseppina nel «Vaso di fiori» di Hayez, ti fanno sentire meglio. Ti portano in un altro mondo, per qualche minuto ti senti altrove». I pazienti «mi chiedono informazioni sui quadri, ma ciò che mi interessa è che cosa provano guardandoli», ha aggiunto. I pazienti «provano un senso di libertà, vedono il bello in un luogo dove il bello non c'è». Lungo il percorso incontrerete il «Vaso di fiori» di Hayez dove la mani della donna ricordano il gesto di un infermiere che sistema la flebo a un paziente. Questo dipinto, tra l'altro, non è attualmente esposto in Pinacoteca ed è quindi ammirabile esclusivamente nella sala d'attesa della Senologia di Humanitas. I pa-



Attraverso gli ingrandimenti in maxi formato, realizzati a partire da riproduzioni a 680milioni di pixel, per 400 metri quadrati di arte, i fruitori si immergeranno nella bellezza di colori, paesaggi e soggetti ritratti lungo corridoi e sale d'aspetto

zienti in attesa del ricovero si ritroveranno improvvisamente nel giardino di «Un dopo pranzo», sotto lo sguardo calmo delle donne ritratte dal Lega oppure prepararsi alla seduta di Chemioterapia in 40 metri quadri di giardino ricolmo di zuche, in compagnia della «Fruttiven-

dola» del Campi.

L'idea di poter donare momenti di autentica bellezza ai pazienti nasce a fianco del progetto «Occorre tutta una città». «Non posso dire chi l'ha iniziato, ma è stata una fusione di interesse che corrisponde ad una visione di museo che abbiamo», ha



spiegato James M. Bradburne direttore della Pinacoteca di Brera. «Il nostro concetto è che il museo non fa turismo. C'è quando le persone hanno bisogno per le loro ragioni. Vado se voglio imparare, se sono curioso o qualora volessi baciare la mia ragazza dietro al dipinto di Hayez. Ospedale e museo si basano sulla stessa idea: quella di cura», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA